Papa in Canada: a Maskwacis, "sofferenze del passato lascino il posto a un futuro di giustizia, guarigione e riconciliazione"

“Camminare insieme, pregare insieme, lavorare insieme, perché le sofferenze del passato lascino il posto a un futuro di giustizia, guarigione e riconciliazione”. Così il Papa ha riassunto la prima tappa del suo “pellegrinaggio penitenziale” in Canada. Fin dal suo primo discorso, durante l’incontro, a Maskwacis, con le popolazioni indigene First Nations, Métis e Inuit, pronunciato in “un luogo tristemente evocativo”, Francesco ha menzionato le 139 scuole residenziali, più della metà delle quali gestite dai cattolici, che 150mila bambini indigeni strappate alle loro famiglie sono stati costretti a frequentare per le politiche di “assimilazione” dei governi, e ha citato le due paia di mocassini avute in dono dagli indigeni canadesi nel corso degli incontri di quattro mesi fa a Roma, mantenendo la promessa di restituirli una volta approdato nelle loro terre. “Giungo nelle vostre terre natie per dirvi di persona che sono addolorato, per implorare da Dio perdono, guarigione e riconciliazione, per manifestarvi la mia vicinanza, per pregare con voi e per voi”, ha esordito il Papa riferendosi ai mocassini, “segno della sofferenza patita dai bambini indigeni, in particolare da quanti purtroppo non fecero più ritorno a casa dalle scuole residenziali”. Un simbolo, quei mocassini, “che ha rattivato in me nei mesi passati il dolore, l’indignazione e la vergogna”, ha rivelato Francesco: “Il ricordo di quei bambini infonde afflizione ed esorta ad agire affinché ogni bambino sia trattato con amore, onore e rispetto”. “Ma quei mocassini ci parlano anche di un cammino, di un percorso che desideriamo fare insieme”, ha detto Francesco: “Ecco perché la prima tappa del mio pellegrinaggio in mezzo a voi si svolge in questa regione che vede, da tempo immemorabile, la presenza delle popolazioni indigene. È un territorio che ci parla, che permette di fare memoria”.

M.Michela Nicolais